

COMUNE DI GAETA 04024

PROVINCIA DI LATINA

Estratto del Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale

Seduta pubblica straordinaria urgente - 1ª convocazione

in data 31 luglio 2018

N°45

O G G E T T O: Mantenimento Punti di Primo Intervento (P.P.I.) e integrazione servizi di assistenza e cure mediche primarie.

L'anno duemiladiciotto, addì 31, del mese di luglio, alle ore 09:20 e ss., in Gaeta e nella Sala Consiliare del Comune, a seguito degli avvisi diramati in data 26/07/2018, debitamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale, dandosi atto che sono presenti (all'inizio della seduta) i seguenti Consiglieri:

Prog	Cognome e Nome	P	A	Prog	Cognome e Nome	P	A
1	MITRANO Cosmo (Sindaco)	X		10	LECCESE Cristian	X	
2	ROSATO Giuseppina (Presidente)	X		11	MAGLIOZZI Massimo	X	
3	CONTE Gianna	X		12	MARZULLO Luigi		X
4	COSCIONE Luigi	X		13	MORINI Teodolinda	X	
5	DE ANGELIS Franco	X		14	PELLEGRINO Katia	X	
6	DE SIMONE Pasquale	X		15	ROMANELLI Gennaro	X	
7	DIES Gennaro	X		16	SALIPANTE Pietro	X	
8	DI VASTA Marco	X		17	SCINICARIELLO Emiliano		
9	GAETANI Luigi	X					
T O T A L E						16	01

Partecipa, con funzioni consultive, referenti e di assistenza il **Segretario Generale Dott. Luigi Pilone.**

Sono presenti nel corso della seduta gli Assessori Antonella Vaudo e Lucia Maltempo.

IL PRESIDENTE

Alle ore 09:20, invita il Segretario Generale ad effettuare l'appello, dal quale risultano presenti in aula n°16 Consiglieri Comunali, compreso il Sindaco, ed assente n°01 Consigliere (Marzullo), numero legale sufficiente per la validità dei lavori dell'assemblea, dichiara aperta la seduta ed introduce il punto iscritto all'ordine del giorno. Ringrazia l'Onorevole Pino Simeone, Presidente della Commissione Regionale Sanità, per la presenza in Consiglio e cede la parola al Sindaco.

IL SINDACO svolge una relazione sulla situazione della sanità nel nostro territorio.

L'ASSESSORE VAUDO illustra in generale la situazione, rimarcando che il Decreto Ministeriale 70/2015 e la successiva DCA n°257/2017 prevedono la graduale chiusura dei Punti di Primo Intervento che, nella nostra realtà territoriale risultano invece di grande necessità per le caratteristiche del territorio, per il grande afflusso del turismo ecc... Ritiene, per tutte le motivazioni dalla stessa evidenziate, che occorre intervenire con forza presso le opportune sedi per garantire ai nostri cittadini il diritto alla salute.

Si apre quindi il dibattito, per il cui contenuto si fa rinvio alla trascrizione integrale della registrazione della seduta che si allega al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale (**Allegato "1"**).

(Alle ore 09:30 esce dall'Aula il Consigliere Coscione: n°15 presenti)

(Alle ore 10:30 entra in Aula il Consigliere Marzullo: n°16 presenti)

IL PRESIDENTE comunica che sono stati presentati alcuni emendamenti, di cui dà lettura, e che vengono sottoposti ad unica votazione:

- **emendamento unico - allegato "2"**:

vengono acquisiti i prescritti pareri di competenza:

- favorevole - sotto il profilo politico - dell'Assessore Vaudo;
- favorevole del Dirigente Fusco sotto il profilo tecnico.

Il Presidente pone a votazione l'emendamento:

- Consiglieri presenti: n°16
- Consiglieri assenti: n°01 (Marzullo)
- Favorevoli: n°16 (unanimità)
- Contrari: nessuno
- Astenuti: nessuno

Visto l'esito della votazione il Presidente dichiara **APPROVATO** l'emendamento unico - *allegato "2"*.

IL PRESIDENTE acquisisce i prescritti pareri di competenza sulla proposta, come emendata:

- favorevole- sotto il profilo politico - dell'Assessore Vaudo;
- favorevole del Dirigente Fusco sotto il profilo tecnico.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che è diritto inalienabile di ogni essere umano vedersi garantite assistenza e cure mediche, così come sancito anche dall'articolo 32 della Costituzione italiana che al comma 1 recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti";

Premesso che è dovere di ogni Amministrazione pubblica, secondo i compiti affidati da Leggi e Regolamenti, tutelare il diritto alla salute garantendo pari accesso ad assistenza e cure mediche primarie assicurando alti standard qualitativi;

Viste le peculiarità morfologiche del territorio laziale, con infrastrutture che richiedono in molti casi tempi di percorrenza medio-lunghi a causa della distanza tra i diversi paesi e città, e la presenza di strutture ospedaliere dislocate a diverse decine di chilometri;

Vista la forte vocazione turistica dei Comuni sottoscriventi e dei territori limitrofi, la cui popolazione soprattutto nella stagione estiva arriva a moltiplicarsi in maniera esponenziale anche quadruplicando il numero totale degli abitanti;

Considerate le problematiche in merito all'assistenza e cure mediche sia dei punti di primo soccorso sia dei diversi nosocomi presenti sul territorio in questione, non sempre idonei, anche per criticità di tipo logistico e strutturale, all'assistenza e cura e del paziente;

Considerato che i Punti di Primo Soccorso rappresentano un primo e irrinunciabile step di accesso alle cure basilari, anche e soprattutto in situazioni di emergenza;

Considerato quanto enunciato dal Decreto ministeriale 70/2015 relativamente a "la funzione dei Punti di Primo Intervento è la trasformazione in postazione medicalizzata del 118 entro un arco temporale predefinito, implementando l'attività territoriale al fine di trasferire al sistema dell'assistenza primaria le patologie a bassa gravità e che non richiedono trattamento ospedaliero secondo protocolli di appropriatezza condivisi tra 118, DEA, hub o spoke di riferimento e Distretto, mantenendo rigorosamente separata la funzione di urgenza da quella dell'assistenza primaria";

Considerato che in base al summenzionato Decreto ministeriale risultano attivi nel territorio regionale numero 13 Punti di Primo Intervento che dovrebbero essere disattivati entro il 01.01.2019;

Rilevato che dal 2015 ad oggi si sono tenuti diversi incontri con le Aziende Sanitarie finalizzati a sviluppare situazioni di potenziamento e di integrazione del Servizio Sanitario;

Rilevato che postazioni 118 medicalizzate o Servizi di Guardia Medica non sono in grado di esaudire le istanze alternative di assistenza in territori vasti e spesso di difficile raggiungimento.

Considerato che i Punti di Primo Intervento, che in taluni casi erano già ospedali, svolgono servizi decennali alle popolazioni interessate che possono qualificarsi come irrinunciabili e indispensabili non solo per la popolazione dei Comuni ospitanti ma anche per i Comuni limitrofi;

Rilevato che le prestazioni annuali medie di questi 13 Punti di Primo Intervento superano i diecimila accessi ed un quarto degli stessi può essere qualificato quale codice rosso rendendo le prestazioni erogate come veri e propri salvavita;

Considerato che i Punti di Primo Intervento, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza turistica fungono da idoneo supporto e filtro per gli ospedali limitrofi che dai dati risultano in seria difficoltà ad evadere le istanze a loro presentate e spesso non riescono ad erogare correttamente le prestazioni così che si potrebbero generare episodi di malasanità;

CONSIDERATO che:

- negli ultimi tre anni il numero degli accessi al PPI di Gaeta è stato di circa 12.000 accessi l'anno, con circa 650 nell'ultimo anno trasferiti al Pronto Soccorso di Formia con codice giallo o rosso;
- questi numeri rendono chiaro quanto afflusso potrebbe riversarsi sul P.S. di Formia, congestionando una struttura già fragile di suo;

Considerato che le Amministrazioni Comunali si sono fatte parte diligente al fine di individuare soluzioni efficaci per evitare la chiusura dei suddetti PPI e si sono interfacciati con la Regione e gli altri organismi istituzionali per rappresentare le problematiche connesse alle potenziali chiusure e intraprendere con questi idonee iniziative volte a scongiurare l'immediata chiusura dei PPI;

Considerato che il Governo e la Regione debbono farsi garanti della corretta redistribuzione dei Servizi Sanitari diritti alle popolazioni anche dei territori periferici;

Vista l'audizione nella VII Commissione Consiliare Permanente della Regione Lazio del 16.07.2018 in cui il Presidente Simeone e tutti i Consiglieri presenti manifestavano di condividere e sostenere le tesi espresse dai Sindaci e dai loro Delegati;

Attesa quindi la necessità di potenziare i servizi di assistenza e cura della persona, anche in virtù del progressivo invecchiamento della popolazione che necessita maggiormente di cure sanitarie, garantendo piena efficienza e una pronta ed idonea risposta alle esigenze della popolazione tutta;

Attesa altresì la necessità dei Comuni sottoscrittenti di tutelare l'incolumità pubblica e la piena assistenza medica alla popolazione residente e turistica;

Visti i pareri favorevoli di regolarità tecnica reso ai sensi dell'art.49, comma 1, del Decreto Legislativo 18/08/2000, n°267, dal Dirigente del Dipartimento C.B.S.;

Considerato che non è dovuto il parere di regolarità contabile in quanto non è previsto alcun onere economico né diretto né indiretto;

Visto l'esito della votazione, esperita per alzata di mano, che ha dato il seguente risultato:

- Consiglieri presenti: n° 16

- Consiglieri assenti: n° 01 (Coscione)
- Favorevoli: n° 16 (unanimità)
- Contrari: nessuno
- Astenuti: nessuno

D E L I B E R A

Di richiedere al Ministreo della Salute, al Presidente della Regione Lazio e al presidente della VII Commisone Sanità della Regione Lazio e a tutti i suoi componenti, per quanto di rispettiva competenza:

1. Di adottare tutti gli strumenti e procedure atti a tutelare il diritto alla salute costituzionalmente sancito, quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;
2. Di intervenire per trovare soluzioni idonee alle criticità in materia di intervento e accessibilità alle cure primarie, scongiurando la diminuzione di prestazioni al cittadino e la chiusura dei Punti di Primo Intervento presenti sui territori;
3. Di attivare ogni possibile iniziativa dedicata alla promozione della salute, con proposte concrete e atti formali coinvolgendo le Pubbliche Amministrazioni interessate, garantendo la possibilità di mantenere in vita i Punti di Primo Intervento e di integrare i servizi di tutela della salute su tutti i territori coinvolti;
4. Di diffidare il Presidente della Giunta Regionale, nella persona del Presidente Nicola Zingaretti, ad adottare qualsivoglia intervento che possa minimamente modificare l'attuale assetto organizzativo del P.P.I. e le prestazioni assicurate presso il Presidio di Gaeta in zona "Cappuccini" tali da poter configurare un'interruzione del servizio stesso a Gaeta, trasmettendo la presente deliberazione ai destinatari di cui sopra e di richiedere, inoltre, al Presidente Zingaretti di impegnarsi a rimuovere con atti amministrativi concreti le condizioni di chiusura del P.P.I..

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ravvisata la necessità di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, riscontrandone l'urgenza, al fine di dare immediata attuazione ai provvedimenti conseguenti;

Richiamato l'art.134 - comma 4 - del Decreto Legislativo 18/08/2000, n° 267;

Previa separata votazione unanime favorevole, resa per alzata di mano dai n° 16 Consiglieri presenti e votanti compreso il Sindaco, risultando assente n° 01 Consigliere (Coscione)

D I C H I A R A

Il presente atto immediatamente eseguibile.

Il presente verbale viene letto, confermato e sottoscritto nelle forme di legge.

IL PRESIDENTE

SIG.RA GIUSEPPINA ROSATO

IL SEGRETARIO GENERALE

DOTT. LUIGI PILONE



COMUNE DI GAETA

(Provincia di Latina)

Ufficio Segreteria

ALLEGATO SUB "A" ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 45 DEL 31.08.2018

PROPOSTA DEL SINDACO E/O DELL'ASSESSORE AL RAMO

IL SINDACO
(Dott. Cosmo Mitrano)

IL PRESIDENTE DEL C.C.
(Giuseppina Rosato)

L'ASSESSORE AL RAMO
(_____)

PARERI DI CUI ALL'ART.49 - 1° COMMA - DEL DECRETO LEGISLATIVO 18/08/2000, N° 267 SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE SOPRAINDICATA, AVENTE AD OGGETTO:

Mantenimento punti di primo intervento (PPI) e integrazione servizi di assistenza e cure mediche primarie

PARERE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO, IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ TECNICA:

FAVOREVOLE Il Dirigente Dipartimento
Cultura e Benessere Sociale
Dr. Pasquale Fusco

PARERE DEL RESPONSABILE DI RAGIONERIA IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ CONTABILE:

NON DOVUTO Il Dirigente Dipartimento
Cultura e Benessere Sociale
Dr. Pasquale Fusco

ALLEGATO "2" ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N° 45 DEL 31/07/2018

Em. n. 4 punto 3 O.d.p. del
31.07.2018



COMUNE DI GAETA

(Provincia di Latina)

Ufficio Segreteria

Allegato alla deliberazione Consiliare n° _____ del _____

EMENDAMENTO	SUB EMENDAMENTO
Oggetto argomento in discussione:	
PROPOSTA EMENDAMENTO N° <u>1</u>	PROPOSTA SUB EMENDAMENTO N°
GRUPPO CONSILIARE	
Consigliere/i proponente/i	EMILIANO SCNICARIELLO
	De Angelis Franco
	GENNARO ROMANELLI
	GAETANO WIGI
	BIES GANNARU
	CRISTIAN LECCESE
	GIANNA COSTI
	UNANIMITA'
TESTO: CONSIDERATO CHE - Negli ultimi 3 anni il numero degli eccessi al PPI di Gaeta è stato di circa 12.000 accessi l'anno, con circa 600 nell'ultimo anno - numero costante nel tempo - trasferiti al Pronto Soccorso di Formia su codice giallo e rosso. questi numeri rendono chiaro quale afflusso potrebbe riversarsi sul P.S di Formia, collegando una struttura già fragile di so.	
del dispor. n. 2	
DI ACCORDO AL 2° Art. 10 del "Decreto Penale della VIT comune con il Comune di Formia"	
la frase "e tutti i miei componenti"	
DATA 31/07/18	Ricevuto il _____ Ore _____

Crosato

Firme:

*Em. n. 2 punto 1) odp.
sedute consiglio del 31.07.2018*



COMUNE DI GAETA
(Provincia di Latina)
Ufficio Segreteria

Allegato alla deliberazione Consiliare n° _____ del _____

EMENDAMENTO	SUB EMENDAMENTO
Oggetto argomento in discussione:	
PROPOSTA EMENDAMENTO N° 2	PROPOSTA SUB EMENDAMENTO N°
GRUPPO CONSILIARE	
Consigliere/i proponente/i	EMILIANO SCARICIELLO
	De Angelis Francesco
	BENIAMINO ROMANELLI
	GIUSEPPE WIGLI
	DIES GOMMIO
	CRISTIAN CECCESSO
	GIANNI CORTI
TESTO: NEL DELIBERATO (PUNTO 1) sociale	
<p><i>il presidente della giunta regionale per delegare e</i></p> <p><i>Di fidare delegare incaricare nella persona</i></p> <p><i>del Pres. di delegare incaricare ad adottare qualsiasi intervento</i></p> <p><i>che possa minimamente modificare l'attuale assetto organizzativo del PPI e le prestazioni oggi assicurate presso il presidio di Gaeta in "zone coperte" tali da poter configurare un'integrazione del servizio stesso a Gaeta e di trasmettere formalmente alla Regione Lazio per il mantenimento del PPI di Gaeta presso trasmettendo la presente deliberazione ai destinatari di cui sopra - Di richiedere inoltre al Presidente Regionale di impegnarsi e sinallineare con atti amministrativi concreti le condizioni di deposito del PPI -</i></p>	
DATA 31/07/18	Ricevuto il _____ Ore _____

Cloroto
Firme: *[Handwritten signatures]*

ALLEGATO "1" ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N° 45 DEL 31/07/2018

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti. Apriamo la seduta di oggi, 31 luglio 2018, sono le ore 09.20, Segretario prego per l'appello.

(IL SEGRETARIO COMUNALE PROCEDE ALL'APPELLO NOMINALE PER LA VERIFICA DEL NUMERO LEGALE)

SEGRETARIO COMUNALE: Presenti 16, la seduta è valida.

PRESIDENTE: Grazie Segretario. Introduciamo il Primo Punto all'Ordine del Giorno.

* * * * *

PUNTO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

- **MANTENIMENTO PUNTI DI PRIMO INTERVENTO (PPI) ED INTEGRAZIONE SERVIZI DI ASSISTENZA E CURE MEDICHE PRIMARIE –**

PRESIDENTE: Io intanto vorrei ringraziare l'Onorevole Pino Simeone di essere qui in Consiglio con noi, in quanto Presidente della Commissione Regionale Sanità. Devo dire che l'Onorevole è sempre presente anche in Ospedale, viene spesso, gira, quindi oltre al suo impegno istituzionale in Regione è come dire sempre presente ad affrontare i problemi che mano mano ritiene opportuno tramite le sue visite costanti in ospedale. Passo la parola al Sindaco.

SINDACO: Grazie Presidente. Innanzitutto veramente un benvenuto all'Onorevole Pino Simeone, lo ringraziamo tutti per la rapida risposta che ci ha dato, perché immediatamente nel giro di due, tre giorni ci ha consentito di fare questa Assise, ma soprattutto ci ha garantito la sua presenza. Sicuramente non è una situazione facile quella che sta attraversando la Sanità in Regione Lazio e in Italia, in generale, poiché è stata contemperata da tutta una serie di tagli da decenni e il depauperamento della struttura ospedaliera della Città di Gaeta è iniziata negli anni 2000, quando sono stati chiusi i primi reparti e siamo giunti fino ad ora, fino ad oggi che praticamente è stata trasformata da Presidio Ospedaliero a Presidio Distrettuale. Ovviamente cambiano le

competenze e ora con questo nuovo, se non ricordo male, Decreto o Legge che è stata fatta dove prevede tutta la chiusura di tutti i primi interventi sicuramente questo danneggia ancor di più quelle strutture che hanno i Punti di Primo Intervento, come Gaeta, Minturno e tante altre in Provincia di Latina. È anche vero che quella tipologia di struttura è un servizio di tipo ospedaliero e non di tipo distrettuale, quindi questo potrebbe cozzare con la natura della struttura nostra, purtroppo la realtà è questa, dobbiamo fare una discussione seria qui, però tantissime volte sono state fatte deroghe in Italia e il Punto di Primo Intervento nelle varie città rappresenta una deroga a quello che è il concentramento dei servizi all'interno delle strutture. Quindi, ovviamente la presenza oggi dell'Onorevole Simeone è quella di sostenerci, di sostenere noi, di sostenerci tutti, perché poi anche lui è un uomo del Golfo di Gaeta, di portare avanti questa battaglia, ma soprattutto questa azione per evitare che ovviamente questo Punto di Primo Intervento, come tutti gli altri, venga chiuso. Tra l'altro noi più volte abbiamo votato, sia durante il mandato avuto dal Consigliere Magliozzi quando era Sindaco, sia durante il nostro mandato, abbiamo votato delle delibere all'unanimità dove abbiamo messo anche a disposizione l'area dei Cappuccini per poter ospitare la struttura ospedaliera, quindi da parte nostra c'è veramente la massima volontà per ottimizzare quella struttura e per portarla avanti, che si chiami Punto di Primo Intervento, che si apra lì la cosiddetta Casa della Salute che è stata più volte annunciata dal Presidente Zingaretti, ma ad oggi ancora non se ne trova traccia, ovviamente la Casa della Salute si sposa con quella che è la mission ora di questa struttura, è una struttura distrettuale e non ospedaliera, però chiediamo veramente con forza all'Onorevole Simeone di portare il nostro grido di aiuto, che non è solo il nostro ma anche di tutti i Comuni del Golfo, a Roma per sostenere: a) il mantenimento del PPI, Punto di Primo Intervento; b) magari di tenere in considerazione anche la nostra area per poter aprire il nuovo Ospedale del Golfo, qualora ovviamente non ci siano motivi ostativi e ovviamente, qualora questa possibilità non possa esserci, ovviamente di dare valore alla struttura distrettuale, perché una volta che abbiamo una struttura distrettuale bisogna dietro ci valore e quindi bisogna mettere lì e bisogna potenziare con tutti i servizi possibili. Detto

questo lascio la parola al mio Assessore Antonella Vaudo per una presentazione del Punto e poi ovviamente va la parola a Pino, a tutti quelli che vogliono intervenire.

PRESIDENTE: Prego Assessore Vaudo.

ASSESSORE VAUDO: Buongiorno. Quando si parla di salute si tocca un argomento sicuramente molto delicato e dolente, soprattutto nel nostro Golfo e nella zona del Sud Pontino. La salute, come è sancito dalla Costituzione dall'articolo 32 è un diritto fondamentale dell'uomo e perciò comunque va tutelato e salvaguardato. La scelta imposta dal Decreto Ministeriale 70 del 2015 e successivamente del DCA 257 sempre del 2017 porta alla chiusura... ci sono indirizzi, dati che stanno proprio ad indicare lo smantellamento, la chiusura di questi punti di primo intervento, che nella nostra situazione territoriale ritengo siano fondamentali, anche perché le strutture principali di Pronto Soccorso sono dislocate in posti che sembrano vicini ma in realtà in certi momenti dell'anno, quale per esempio questo, o in determinati momenti dove ci sono le luminarie, insomma un forte richiamo turistico, diventano delle distanze irraggiungibili. Quindi, questi Punti di Primo Intervento svolgono delle prestazioni che diciamo tendono a snellire quella che è poi l'attività svolta dal Pronto Soccorso, perché per esempio si effettuano Elettrocardiogrammi per un dolore toracico, che nell'eventualità sia poi da ricovero, vengono trasferiti con codice rosso d'urgenza al Pronto Soccorso, tramite Ambulanza, oppure per esempio in caso di ferite da taglio possono essere effettuate delle suture, delle terapie infusionali in caso di pazienti che hanno in quel momento necessità immediate, quindi tutto ciò venendo meno si va ad impoverire quella che è l'offerta sanitaria territoriale, che già vive una condizione di disagio e di collasso, anche perché basta vedere le liste di attesa al Pronto Soccorso sono interminabili, i Codici Bianchi e i Codici Verdi giacciono lì per ore ad aspettare il loro turno. Quindi, l'intento è quello di cercare, penso sia doveroso per noi come Amministrazione preoccuparci in qualche modo di trovare una soluzione. Due lunedì fa, quindi circa intorno al 16 di luglio siamo stati convocati il Comune di Gaeta insieme ad altri Comuni presenti nella Regione Lazio, perché i Punti di Primo Intervento nella Regione Lazio sono 12, solo 7 nella Provincia di Latina, siamo stati convocati in una Commissione Sanità presieduta proprio dal Presidente Simeone e

l'intento era proprio quello di cercare di trovare una soluzione, almeno per quanto rientra nelle nostre competenze, è quella di firmare un atto unico, in qualche modo tra questi 12 comuni, in modo da forzare la mano e rivolgere questo atto sia al Ministro della Sanità che al Presidente della Regione Zingaretti. I dati parlano da sé, in questi due ultimi anni gli accessi ai Punti di Primo Intervento danno una sorta di valore loro stessi, per esempio, dico dei numeri, Minturno, solo Minturno 21.000 accessi, Cisterna di Latina 13.000, Gaeta e Sabaudia 10.000, il Comune di Sezze nel Punto di Primo Intervento 9.600, Cori 6.000 e infine Priverno 5.200. Questo, comunque, sta proprio ad indicare che in modo consistente i Codici Verdi e i Codici Bianchi vengano proprio deviati, in modo tale da non affollare i Pronto Soccorsi, quindi Era importante per noi oggi presentare questa delibera in cui premesso..., considerato che i Punti sono 12 quelli da chiudere o addirittura 13 da chiudere entro la fine di Dicembre, chiuderli si intende chiudere il Punto di Primo Intervento e trasformarlo in una Ambulanza medicalizzata, il che creerebbe sicuramente disagi alla popolazione. Quindi, l'Amministrazione Comunale, in questo caso il Comune di Gaeta insieme agli altri Comuni si fa parte diligente di interfacciarsi con le Istituzioni, con gli Organismi Istituzionali, quali il Governo e la Regione, in modo da cercare di adottare strumenti e procedure atti a tutelare il diritto alla salute costituzionalmente sancito, quale diritto fondamentale dell'individuo e di interesse della collettività, di intervenire per trovare soluzioni idonee alla criticità in maniera di interventi, accessibilità alle cure primarie, scongiurando la diminuzione di prestazioni al cittadino, quindi la chiusura dei Punti di Primo Intervento sul territorio del Lazio e di attivare ogni possibile iniziativa dedicata alla promozione della Salute, con proposte concrete o alternative, atti formali, coinvolgendo le Pubbliche Amministrazioni interessate, garantendo la possibilità di mantenere in vita i Punti di Primo Intervento, o come prima diceva il Sindaco, cercare una soluzione, rivalutando quelle che sono le risorse territoriali, quindi nel nostro caso proprio già la struttura esistente, quale quella dell'ex Ospedale "Di Liegro", trovando, cercando di rivalutare questa struttura e sperando che si possa realizzare, come altre volte è stato detto, la Casa della Salute o l'Ospedale del Golfo; di soprassedere alla chiusura dei Punti di Primo Intervento

che determinerebbero un'ingiusta interruzione di un servizio pubblico essenziale, che non può essere sostituito. Quindi era importante, visto che ci troviamo nel mese di luglio, la chiusura dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno, quindi i primi dell'anno 2019, era importante cercare di portare in Consiglio un atto del genere, da poi poterci associare ad altri Comuni interessati e proseguire l'iter per riuscire a trovare una soluzione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei Assessore. Allora, passo la parola al Presidente della Commissione Sanità Regionale Pino Simeone, grazie.

CONSIGLIERE REGIONALE SIMEONE: Grazie intanto del gradito invito, saluto il Presidente del Consiglio Comunale, il Sindaco di Gaeta, tutti i Consiglieri, la Giunta e anche i cittadini che ci stanno ascoltando. Prima di parlare del Punto di Primo Intervento è opportuno prima inquadrare un po' l'offerta sanitaria nella sua globalità nella Regione Lazio e poi nella Provincia di Latina. La Sanità del Lazio è stata commissariata fine degli anni 2008/2009, per un eccessivo sbilancio di uscite che era pari ad 1 miliardo virgola sei, quindi 1 miliardo di euro era lo sbilancio tra le entrate e le uscite, e questo ha determinato insieme a tutto un altro numero di Regioni il Commissariamento della funzione della Sanità nella Regione Lazio e avviato il piano di rientro, il cosiddetto piano di rientro, un piano di rientro che doveva portare progressivamente ad allineare le entrate con le uscite. Ad oggi, al Bilancio, oggi si intende un Bilancio ultimo rilevato, quello del 2017, ancora lo sbilancio è di 150 milioni di euro, quindi mancano ancora 150 milioni di euro, mancavano al 31 dicembre del 2017, impegno che dovrebbe essere azzerato in questo anno e si dovrebbe rientrare nella normalità con primo gennaio 2019. Nonostante un po' tutti i vari proclami e comunicati stampa, avete letto nel 2016, 2017, "stiamo uscendo, stiamo entrando, tra poco", tutta una serie di cose, in realtà forse si riesce a rientrare nella effettiva competenza nel 2019. Questo lungo tempo di commissariamento ha prodotto una serie di lacrime e sangue nella Regione Lazio, oserei dire più sangue che lacrime perché è veramente andata giù duro per cercare di annullare questo sbilancio. Dobbiamo ritenerci anche fortunati perché se questo è stato possibile è stato anche grazie ad una definizione di un contenzioso che si aveva con lo Stato Italiano, quindi

la Regione Lazio aveva con il Governo centrale per via della popolazione realmente censita nella Regione. C'è stata riconosciuta questa popolazione superiore e in virtù di questo sono stati accreditati alla Regione, quindi gettati nello sbilancio sanitario 600/700 milioni di euro che hanno contribuito in maniera notevole anche all'abbattimento di questo miliardo virgola sei miliardi di euro. Nella nostra Provincia invece che cosa avevamo prima del Commissariamento e che cosa abbiamo oggi? Prima del Commissariamento noi avevamo un'offerta sanitaria costituita principalmente in nove presidi ospedalieri, c'era l'ospedale di Cori, c'era l'ospedale di Sezze, quello di Priverno, quello di Latina, quello di Terracina, quello di Fondi, quello di Formia, quello di Gaeta e quello di Minturno, quindi avevamo un'offerta sanitaria un po' variegata, ma dislocata su nove ospedali, nove ospedali su 33 i Comuni significava un ospedale, comunque un presidio ospedaliero ogni tre comuni ed era una cosa che in qualche modo rendeva la sanità vicina al territorio, vicina al cittadino, perché in qualsiasi momento uno poteva rivolgersi al Presidio ospedaliero. Vero era che quel tipo di ospedali di Cori, Priverno, Sezze, questo di Gaeta, quello di Minturno, erano ospedali un po' superati, c'hanno detto tutti quanti in quel periodo che noi principalmente avevamo nove debolezze nella provincia di Latina, quindi nove ospedali deboli e da questi nove ospedali deboli dovevamo fare un salto di qualità per avere quattro forze, quindi anziché nove debolezze quattro forze. Noi oggi, invece, riscontriamo che anziché avere le nove forze che avevamo prima del commissariamento ci sono rimaste quattro debolezze attuali di oggi, nove debolezze erano prima, invece di quattro forze sono rimaste quattro debolezze. È vero che questo Golfo ha avuto come riconoscimento un DEA di primo livello che è ubicato a Formia, ma è anche vero che quel DEA di primo livello, sulla carta, vero è che garantisce i servizi H24, ma servizi scadenti, servizi non all'altezza ma soprattutto scadenti dal numero dei servizi, ci stanno le specializzazioni le minime necessarie, per esempio cardiologia che è una importante, che è una che può veramente trattare le emergenze e l'urgenza ancora oggi viviamo con un emodinamica in servizio solamente per otto ore, cioè l'emodinamica a Formia nel DEA di primo livello funziona dalle 08.00 alle 14.00, questa è una cosa importantissima, questa è quella

che può salvare la vita alle persone, perché quando uno ha un principio di infarto è perché c'ha una aorta occlusa, quindi bisogna intervenire immediatamente per cercare di aprirla con uno stent, quindi riaprire il flusso del sangue, se questo avviene dopo le 14.00 quel paziente sta seriamente a rischio, perché lo devono portare da Formia a Latina e questo significa dalle 14.00 alle 08.00 di mattina, ma soprattutto tutti i giorni festivi, sabato e domeniche comprese, quindi questo è il grosso problema dell'ospedale di Formia, che non riesce a sopportare il carico, non riesce a sopportare il carico perché manca il personale, che, purtroppo, ahimè, è un dato comune in tutti gli ospedali, però è un dato preoccupante. Nella nostra A.S.L. mancano all'appello 1.000 unità, 1.000 unità è qualcosa di grosso, quindi noi avevamo prima del Commissariamento questi nove presidi ospedalieri, dove si aggiungevano i cinque distretti sanitari dove c'era forza viva dentro questi distretti, quello di Formia, questo che poi è passato a Gaeta, era un servizio Distrettuale che erogava servizi, prendeva in cura e in carico i malati cronici, oggi tutto questo si è indebolito, è il sistema sanitario che si è indebolito, per via del Commissariamento anche, ma per l'offerta che non riesce a essere più all'altezza della situazione. In questo momento, per esempio, nei vari Pronto Soccorso di questa Provincia abbiamo 115 persone che stanno in attesa di essere trattati oppure stanno già in trattazione, però sono 115 persone e su queste 115 non c'è nemmeno un Codice Bianco, anzi, per la verità due solamente a Latina, questo significa che il mondo esterno, i posti di Pronto Intervento o i Punti di Pronto Intervento in qualche modo danno un filtro sul territorio, uno non si rivolge sempre e comunque al Pronto Soccorso, prima di andare al Pronto Soccorso va al Punto di Pronto Intervento. Io per esempio l'ho sperimentato sulla mia pelle l'anno scorso, ho avuto un piccolissimo incidente con lo scooter mentre stavo mettendo il cavalletto e ho dovuto... avevo bisogno di medicazioni sono andato al Punto di Pronto Intervento di Gaeta, in dieci minuti io ho staccato il mio bigliettino senza aver detto chi ero e chi non ero, ma dieci minuti di attesa mi hanno medicato, mi hanno visto che non era nulla di rotto, nulla di serio e ho completato la mia cosa, se dovevo andare all'Ospedale di Formia per farmi verificare se c'era qualcosa di rotto ma ci volevano un paio di giorni perché io andavo in codice bianco, forse in

codice proprio trasparente manco bianco e quindi mi chiamavano dopo un paio di giorni, quindi questo è il filtro vero che sta sul territorio e se noi oggi nei Pronti Soccorsi non abbiamo codici bianchi è perché tutte queste persone vengono filtrate, vengono fermate ai posti di Pronto Intervento. Diceva bene l'Assessore, questi posti di Pronto Intervento, che rischiano la chiusura, nella nostra Provincia sono sette, fanno 100.000 accessi ogni anno, quello di Minturno ne fa 20.000, quello di Gaeta ne fa 10.000, questi 30.000 accessi, se chiudessero Minturno e Gaeta, dove vanno? Al Pronto Soccorso di Formia, 30.000 diviso 365 fa la media di 70/80 al giorno, un Pronto Soccorso di Formia che non riesce già a gestire quello che c'ha adesso come può gestire un carico superiore di 70/80 persone? Allora, veniamo a monte del problema, il Decreto Ministeriale a cui faceva cenno l'Assessore, è vero il Decreto Ministeriale del 2015 dice che dobbiamo superare l'organizzazione che abbiamo sui territori, ma per superarla bisogna superarla in meglio non in peggio, cioè il Decreto Ministeriale dice i posti di Pronto Intervento hanno esaurito la loro effettiva... il loro effettivo servizio, perché uno quando deve andare in un posto, per esempio il Pronto Soccorso, o un posto di Pronto Intervento, dietro a questo posto di Pronto Intervento ci devono stare tutti i servizi che merita un paziente, la debolezza e la criticità di questi nostri posti di Pronto Intervento è che se tu hai bisogno di una radiografia da Gaeta trasferiscono la persona a Formia, quindi in effetti devono essere superati questi posti di pronto intervento ma non cancellandoli, sostituendoli con qualche altra cosa, non possiamo lasciare il territorio sguarnito senza un posto di Primo Intervento, chiamiamolo come vogliamo, ma deve essere comunque un posto, un punto dove riesce a filtrare i codici bianchi innanzitutto e forse pure qualche codice verde, cioè uno quando sta male in qualche posto deve andare, non è possibile che va solamente al Pronto Soccorso. Quindi, questa è la mission del Decreto Ministeriale 70 del 2015, non è che con un colpo di penna dice cancellate questa roba che non serve più, dice superiamo questo modello organizzativo, ma lo dobbiamo superare in meglio. Allora come possiamo superarlo in meglio? Innanzitutto dobbiamo potenziare i Distretti e dobbiamo fare in modo che i Distretti prendono in cura ancora di più e ancora prima, quindi devono prendere in carico sempre tutti i malati cronici, tutti quelli che c'hanno

la patologia, quindi li devono seguire da casa, non si deve muovere il malato, si muove l'infermiere per prendergli il sangue per fare le analisi, per fare l'elettrocardiogramma, per fare tutte quelle cose lì, quindi diminuiamo persone o potenziali persone che possono rivolgersi a questi, costruiamo una rete sul territorio, diamo dei punti precisi alle persone dove andare in caso di, dopodiché possiamo anche organizzare quello che è l'emergenza e l'urgenza, perché per l'emergenza e l'urgenza non c'è verso, l'emergenza e l'urgenza deve essere trattata nei Pronto Soccorso e in quei Pronto Soccorso dove c'è un DEA che assicura i servizi H24, non a chiamata, l'ospedale di Terracina e di Fondi, questa è la debolezza loro, hanno alcuni servizi che stanno in pronta reperibilità, non stanno in servizio H24, l'ospedale di Formia con tutte le criticità che c'ha, con tutte le debolezze che c'ha ma c'ha i servizi H24, quelli in funzione, l'ho detto prima cardiologia purtroppo no, ortopedia la sera è in pronta reperibilità, perché sono rimasti tre ortopedici che devono coprire tutto il servizio e non ce la possono fare. Quindi, questa è la ratio del Decreto Ministeriale, non è quella che ci racconta Zingaretti nella DCA dell'anno scorso, del luglio 2017, dove dice "per attuare il Decreto Ministeriale entro il 31 dicembre noi ci impegniamo a cancellare i posti di Pronto Intervento", non lo dice il Decreto Ministeriale, intanto non dà una data, non è che dice entro il 31 dicembre bisogna farlo, dice che bisogna superare questo modello organizzativo, che non risponde bene alle emergenze e alle urgenze, su questo credo che siamo tutti quanti d'accordo, ma lo dobbiamo migliorare in meglio non in peggio, quindi dobbiamo migliorarlo attraverso sostituzioni di queste cose come? Con la Casa della Salute per esempio a Gaeta, allora ha un senso, allora cambiamo il posto del pronto intervento in Casa della Salute, ma una cosa vera, una cosa che funziona, non un oggetto misterioso che non sappiamo realmente che cosa è questa Casa della Salute. La prima inaugurata in questa Provincia è a Sezze ancora non dà riscontro di quello che effettivamente è, è un ospedale, è un ambulatorio H24, H12, in servizio sette giorni su sette, ovvero cinque giorni su sette, non si ancora notizia di questo e purtroppo dobbiamo evitare le facili, come dire, comunicati stampa, propaganda elettorale. Voi ricordate meglio di me nel mese di novembre, dicembre, Zingaretti diceva attraverso un comunicato

stampa “sono pronti, tra poco apriremo, inaugureremo nell’inizio 2018 la Casa della Salute di Gaeta perché abbiamo stanziato..”, bla, bla, bla, andiamo a vedere realmente le cose, ha stanziato 600.000 euro sui 2 milioni occorrenti per la ristrutturazione della Casa della Salute per Gaeta. Quindi, non è vero niente che agli inizi del 2018 inauguriamo, inauguriamo nulla, non sono manco partiti i lavori, non è partita manco la progettazione, quindi noi dobbiamo essere, innanzitutto, veri, dobbiamo essere innanzitutto reali, dobbiamo essere innanzitutto chiari per quello che dobbiamo realizzare in questo nostro territorio. Dopo aver definito il programma di quello che si intende realizzare allora possiamo pensare di superare il modello che nei fatti è superato, ma dobbiamo sostituirci in meglio, non possiamo peggiorare l’offerta sanitaria che ahimè in questo territorio, il nostro territorio, ma in tutta la Provincia non è sufficiente, è abbastanza scarsa, i Pronto Soccorso sono quelli che sono, il sovraffollamento è un problema cronico in tutti i Pronto Soccorso di questa Provincia, le liste di attesa per avere un esame o un intervento, una cosa sono lunghissimi, una semplice cataratta danno l’appuntamento ad un anno, una mammografia che è importantissima ai fini della prevenzione, la prenotazione sta a 330 giorni, così per tutte le altre cose che bisogna fare. Quindi, non è possibile così, noi dobbiamo affrontare e cercare di risolverlo, io ho detto anche in Commissione quella dove ha partecipato l’Assessore, dove abbiamo affrontato il tema dei Punti di Pronto Intervento che in qualche modo dobbiamo mettere nella moratoria e rinviarla, rinviarla perché dobbiamo prima organizzare il territorio e poi pensare come superarli questi Punti di Primo Intervento, ma se noi non abbiamo la risposta a come superarli per migliorare il servizio non possiamo pensare di abbassare la qualità del servizio in questo territorio che oggi è già scadente, è già scadente, ed è scadente anche per sciattezza tante volte. Io un esempio che dico sempre la risonanza magnetica che dovevano mettere a Formia nel 2013, ricordo all’indomani della mia elezione a Consigliere Regionale la prima cosa che chiesi all’epoca al Direttore Generale Sponzilli è che c’era una risonanza magnetica in ospedale di Formia che era vecchia, obsoleta, funzionava un giorno sì e due settimane no, Sponzilli in quattro e quattro otto comprò la nuova risonanza magnetica, una all’avanguardia, di tanti strati, non mi

ricordo il numero esatto, comunque una cosa buona, l'errore che ha fatto il Direttore Generale Sponzilli è che non ha valutato se quella risonanza magnetica la poteva mettere in quel luogo dove c'era la vecchia risonanza magnetica. Fatto sta che non ce la poteva mettere perché pesava tre volte tanto di quella che pesava la precedente, i locali erano più stretti, la porta non c'entrava, tutta una serie di problemi, quindi ha dovuto fare dei lavori per adeguare i locali dell'Ospedale Dono Svizzero di Formia alla nuova risonanza magnetica. Risultato ad oggi non a ieri, ad oggi, quella risonanza magnetica è ancora tutta quanta impacchettata, incellofanata perché non funziona, non può funzionare, perché i locali ancora non sono a norma. Quindi, questo è quello che poi la gente percepisce della sanità nostra, noi faremo anche grossissimi interventi, grossissime prestazioni, grossissimi risultati, Formia in chirurgia ha fatto bellissime cose, però poi ci scadiamo per queste scemenze e la percezione è questa, la percezione è che quando uno va al Pronto Soccorso e viene visitato dopo nove ore non rimane appagato, rimane scontento, dice "questa sanità non può funzionare", non lo sa, non può capire perché il suo codice arriva prima quello giallo, quello rosso, ma io mi sento male, qualcuno mi deve visitare e dirmi qualcosa, invece rimane lì, senza che nessuno lo guarda, per ore, ore e ore, questo è, questa è la percezione della nostra sanità e noi dobbiamo fare l'inversione di tendenza in questa roba. Poi ci stanno anche i grossi interventi, a quelli plaudiamo tutti quando ci stanno, la nostra sanità salva veramente tante vite, però poi scadiamo su queste cose. Da noi si dice che per un chicco di sale ci buttiamo tutta la minestra, è quello che succede nella nostra sanità, per la scemenza di turno noi perdiamo tutto quanto. Allora mò noi abbiamo questa organizzazione che sul territorio ci stanno sette Punti di Pronto Intervento, che risolvono comunque 100.000 casi all'anno, quindi 100.000 persone ogni anno si rivolgono a questi Punti di Primo Intervento, noi non possiamo pensare così, con un tratto di penna, di cancellare questi Punti di Pronto Intervento, noi prima dobbiamo immaginare, pensare e dialogare con tutti quanti, con il mondo scientifico e con le persone che il servizio che vogliamo mettere alternativo che deve migliorare la qualità, non la deve peggiorare. Io non mi voglio accontentare nemmeno di dire deve rimanere la stessa qualità, no la deve migliorare, sennò

altrimenti non concludiamo niente. Allora, quando abbiamo fatto questo allora possiamo pensare anche di superare il modello, il modello deve essere superato con un servizio alternativo, vero, ma che dà soprattutto le risposte e che alza la qualità della Sanità in questa Provincia che purtroppo non si può ritenere soddisfatti e non ci possiamo accontentare di quello che ci arriva. Questo è quello che ci siamo prefissati nella Commissione, abbiamo fatto un primo incontro l'altro giorno, faremo uno subito dopo la pausa estiva, quella delle ferie, poi per giungere ad una determinazione da consegnare a Zingaretti che noi non possiamo accettare questo, chiederemo sicuramente una moratoria delle chiusure previste per il 31 dicembre 2018, in maniera tale di organizzare sul territorio un servizio alternativo migliore di quello che c'è, allora in quel momento possiamo anche pensare di aver superato la fase dei Punti di Pronto Intervento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei. Ci sono interventi? Consigliere De Angelis.

CONSIGLIERE DE ANGELIS: Le volevo chiedere: ma questa delibera che noi questa mattina dovremmo adottare è emendabile oppure la dobbiamo votare così come è? Possiamo aprire un dibattito su questa delibera? Perché in funzione di questo...

PRESIDENTE: Allora l'ha spiegato bene l'Assessore prima, questa è una delibera che nasce da un accordo di tutti i Comuni che sono andati... che sono stati presenti alla riunione in Regione, l'audizione in Commissione Sanità, quindi è stata fatta uguale per tutti i Comuni, ciascun Comune la porta in Consiglio Comunale per la presa d'atto di tutto il Consiglio per dare più forza a questa delibera sia in Regione, ma soprattutto, come diceva l'Onorevole Simeone per far fronte alla mancata, cioè ad evitare la chiusura dei Punti di Primo Intervento, perché se tutti i Consigli Comunali l'approvano ovviamente c'ha più forza. Perciò oggi noi siamo qui in Consiglio Comunale, non era obbligatorio venire in Consiglio, però ci è sembrato importante farla passare dal Consiglio Comunale per dare più forza a questa nostra presa di posizione.

CONSIGLIERE DE ANGELIS: Grazie. Allora, dato che io ritengo invece che questa delibera non dia alcuna forza, perché quello che è scritto qui, poi aiutatemi

“deliberiamo e chiediamo al Presidente della Commissione Sanità di intervenire...”
su che cosa?. Noi abbiamo un Decreto Ministeriale che, come ha illustrato il Consigliere Regionale Simeone, obbliga in qualche modo a chiudere le cose. Io credo che noi ci dovremmo attivare anche in azione giudiziaria e in ricorsi contro questo Decreto, perché penso che con questa delibera non andiamo da nessuna parte. Tant'è vero che già alcuni ospedali, anche se per altri motivi hanno impugnato questo Decreto e hanno vinto al TAR, questo fa sì, dimostra che questo Decreto Ministeriale ha delle criticità, tra cui quelle che ha appena illustrato il Consigliere adesso, se noi ci muoviamo in questo senso sarebbe, secondo me, un passo avanti, perché chiedendo ad una Commissione, tra l'altro se mi permette una cosa... Già a Roma in alcuni ospedali, in particolare il Santa Lucia, credo che il Presidente della Commissione conosce bene, ripeto per altri reparti ma che comunque sono contemplati nel Decreto Ministeriale, ha impugnato quel Decreto e ha vinto, il TAR gli ha dato ragione e credo che la stessa cosa la dovremmo fare noi con un'azione forte, con i nostri uffici legali e tutto quanto, perché tra l'altro questa storia sta diventando un po' il gioco della politica, perché ci sono dei comunicati stampa che stanno per uscire a firma di Onorevoli della zona, di componenti della Commissione Sanità di cui il Consigliere è Presidente, che stanno, secondo me, anche strumentalizzando un pochettino la situazione. Allora, la strada da prendere, secondo me, è anche quella giudiziaria, tramite ricorsi al TAR, per evidenziare quello che ha detto adesso il Presidente, che non si può chiudere una cosa senza aver dato prima una risposta alternativa e questo glielo può far capire solo qualche Giudice a questi signori. Il Presidente ha fatto segno che voleva dare una risposta su questo, la ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere De Angelis. Prego Presidente Simeone.

CONSIGLIERE REGIONALE SIMEONE: Più che una risposta un chiarimento, perché distinguiamo i due atti, ci sta un Decreto Ministeriale che è 2015, cui lei faceva riferimento, poi c'è la DCA, Decreto del Commissario Ad Acta, del 2017 che dà attuazione al Decreto Ministeriale. Intanto il Decreto Ministeriale, appunto, è del 2015, non dice che entro il 31.12 devono essere chiusi i Punti di Pronto Intervento, dà solamente una priorità ai Punti di Pronto Intervento che hanno meno di 6.000 accessi

l'anno dice il Decreto sono superati da soli, non ha motivo di esistere più, ma per gli altri, quelli che fanno più di 6.000 accessi l'anno raccomanda le Regioni di superare questo modello organizzativo. Superare il modello organizzativo non significa cassarlo, significa sostituire una bottiglietta d'acqua naturale con un'altra di un altro tipo, ma sempre un po' di acqua devi dare al cittadino, quindi non è che va cancellato il Punto di Pronto Intervento. Il Punto di Pronto Intervento, siccome dicevo prima non dà l'esatta risposta all'emergenza e l'urgenza, perché per una radiografia devono andare a Formia, quindi la cosa più semplice del mondo, quindi non risponde a questo e qui dice "organizzatevi meglio per organizzare la vostra rete prima del Pronto Soccorso". Allora noi che cosa abbiamo detto nella Commissione, ma questo lo diciamo a Zingaretti non al Ministro, perché il Ministro non ha detto di chiudere, quindi a Zingaretti che cosa diciamo? "Prima di pensare a chiudere i Punti di Primo Intervento cerchiamo di costruire la rete sul territorio, in maniera tale che poi possiamo switchare verso il basso i Punti di Primo Intervento, senza arrecare disservizio al cittadino. Per questo i Comuni stanno facendo una delibera per accompagnare poi anche l'atto della Commissione nostra in Regione che io ho l'onore di presiedere e consegnare tutto al Presidente Zingaretti che interviene non come Presidente della Giunta Regionale, ma interviene come Commissario ad acta nominato dal Governo, perché Zingaretti fino al 31.12.2018, fin quando ancora stiamo nel piano di rientro, lui non opera nella sanità quale Presidente della Giunta Regionale, lui opera nella sanità quale delegato dal Governo italiano, perché è una materia che lo Stato Italiano si è ripresa e il ha riconsegnata a Zingaretti come Commissario ad acta non come Presidente della Giunta Regionale. Quindi, per questo motivo, allora accompagnare il deliberato della Commissione Consigliare insieme a sette, otto, dieci, quindici, sono tredici in tutto i Punti di Primo Intervento a chiusura nella nostra Regione, insieme a tredici deliberazioni di Consiglio Comunale e non solo riesce a dare un faldone un po' più grosso. Tutto qua, ma non è il Decreto Ministeriale, per esempio Fondazione Santa Lucia, l'impugnativa che ha fatto al Decreto Ministeriale è per altre cose, non è per il Punto di Primo Intervento, assolutamente no, è per tutt'altra cosa, perché il Decreto Ministeriale 70, che ripiglia

il Decreto Balduzzi è un faldone enorme e dice una serie di cose, alla Fondazione Santa Lucia gli classifica in maniera diversa i codici che c'aveva in ingresso, quindi mentre prima aveva 216 posti letto tutti al massimo remunerazione adesso vengono classificati in tre, quattro sottospecie e quindi praticamente diminuisce, si dimezza anzi il budget economico, ma sono tutta altra cosa rispetto al Punto di Pronto Intervento. Il Decreto non fissa né una scadenza, né tanto meno una chiusura, dice "deve essere superato", superato significa deve essere messo un'altra cosa alternativa, non chiuso, chi dice chiuso è il DCA di Zingaretti.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Scinicariello prego.

CONSIGLIERE SCINICARIELLO: Buongiorno. Rispetto a questa vicenda una doverosa presa di posizione dal punto di vista politico. È evidente che il fatto che si debbano prendere provvedimenti rispetto alla razionalizzazione di risorse economiche, risorse strutturali, risorse umane nell'ambito della sanità sia un fatto che discende da una situazione di Bilancio della Sanità importante a cui si è dovuto mettere mano e che ha origini antichissime, non riguarda nemmeno l'ultima, la penultima o la terz'ultima Consiliatura Regionale, quindi non le ultime Amministrazioni Regionali, roba che discende da anni, da anni davvero, però diciamo adesso è in una fase in cui pare che la campagna elettorale non finisca mai a nessun livello, per cui anche chi si ritrova oggi a governare non ha smesso il ruolo di oppositore e continua a picchiare come se al Governo ci fosse qualcun altro. Al di là di questo, penso che oggi nessuno si possa permettere di fare, lo dico anche spiritosamente, il trombone contro o pro un'Amministrazione o un'altra, qui c'è un problema di ordine oggettivo e dico anche che non ho alcun imbarazzo nel dire, probabilmente sarò l'unico che in questa Assise ha votato Zingaretti, che il DCA cui faceva riferimento il Consigliere Regionale è ovviamente da contestare, anzi direi di diffidare le Autorità Competenti a non chiudere i Punti di Primo Intervento, soprattutto quelli che hanno le caratteristiche previste dal Decreto Ministeriale 70 del 2015. In particolare questo Decreto, faccio riferimento alle parole del Consigliere Regionale, riguardo i Punti di Primo Intervento dice una cosa che è anche più preoccupante della chiusura in sé, una cosa più preoccupante perché non tiene conto

delle specificità territoriali, cioè dice che il Punto di Primo Intervento, quello che ha meno di 6.000 accessi l'anno va chiuso di fatto, ma nell'eventualità possono essere organizzati Punti di Primo Intervento anche per esigenze temporanee, in occasione di manifestazioni di massa gestiti funzionalmente, organizzativamente al sistema del 118. Voi avete idea di che cosa significhi organizzare un Punto di Primo Intervento sostitutivo con il 118 a Gaeta, Formia e dintorni? Io immagino che più di tutti lo sappia proprio il Consigliere Regionale, questa è una cosa ovviamente da scongiurare, probabilmente in altri territori questo potrebbe essere anche possibile, nel caso di Gaeta, Formia e dintorni direi proprio che sarebbe il caso di evitarlo. Detto questo, la delibera che è una manifestazione di buoni intenti e che probabilmente, come diceva il Sindaco, è una delibera diciamo messa... una delibera presa come spunto da tutti i Comuni che hanno il Punto di Primo Intervento prossimo alla chiusura, è anche vero che ci sono altri Comuni, glielo dico per certo, Sabaudia e Cori ad esempio, che hanno deliberato qualcosa di molto più forte, che attenzione non stravolge la delibera, la rafforza, il che significherebbe che a Gaeta si dà un significato diverso alla delibera in questione, all'intervento in questione, quindi voglio dire un emendamento o alcuni emendamenti in premessa nel deliberato potrebbero soltanto rafforzare una delibera che non diventa contraria, non va in senso opposto rispetto a quello che hanno fatto altri Comuni, semplicemente rafforza il dato di Gaeta. Voglio far presente una cosa, ad esempio, noi parliamo di un Decreto Ministeriale, chiedo scusa, un Decreto Ministeriale ...

PRESIDENTE: Prego Sindaco.

SINDACO: Volevo dire, noi abbiamo oggi la fortuna di avere l'Onorevole Simeone che è il Presidente della Commissione Sanità, quindi a questo punto se ci sono delle proposte concordiamole con il Presidente della Commissione, perché così almeno vediamo proprio la concretezza di tutto, quindi noi siamo tutti d'accordo.

CONSIGLIERE SCINICARIELLO: Io ovviamente scrivo, nel senso che se l'emendamento può essere, se ci sono gli estremi che possa essere accolto io scrivo. Detto questo, noi abbiamo parlato fin ora del Decreto Ministeriale, non abbiamo parlato però dell'atto aziendale che ha adottato la A.S.L., che nulla dice a riguardo

della Rete di Emergenza Territoriale e i PPI fanno parte di questa rete, quindi un atto aziendale che si limita a chiudere senza però mai citare la questione dell'emergenza. Altra cosa, secondo me dobbiamo dare numeri il più possibile precisi, la delibera parla di grossi flussi turistici, una popolazione che quadruplica in alcuni periodi dell'anno, io ho provato ad informarmi sui dati almeno quelli di Gaeta, però dal documento degli attuali governanti, o anche quelli più o meno di Formia, a Gaeta, questo è una cosa che secondo me, è un dato che va inserito nella premessa, perché rende materialmente l'entità del problema, a Gaeta negli ultimi tre anni almeno ci sono stati non meno di 12.000 accessi, più o meno 12.000 accessi, quindi siamo ben oltre il limite dei 6.000, il dato preoccupante è che nell'ultimo anno, nel 2017 dei 12.000 accessi circa 650 erano codice giallo e rosso, cioè i peggiori, che sono stati trasferiti quindi a Formia. Il che significa che se noi chiudessimo il Punto di Primo Intervento 11.000 e più persone l'anno, come diceva il Consigliere Simeone, vanno ad intasare Formia. Appunto, dicevo questo, il documento dei Cinque Stelle parla poi dei 20.000 e più di Minturno che sono in gran parte Codice Bianco e Giallo. Allora dico: possiamo immaginare, a me anche è capitato proprio qualche giorno fa un piccolo inconveniente per il quale stavo a Formia sono andato a Formia e ho aspettato tre ore e mezza per una stupidaggine, ora immaginate cosa significhi moltiplicare questo per chissà quanti, per i numeri che ho dato. Allora dico, secondo me nella premessa, nelle premesse, nel visto e considerato, un rafforzativo dal punto di vista dei numeri potrebbe essere cosa utile e altra cosa che vorrei citare: i costi. I costi del Punto di Primo Intervento di Gaeta, così come quello di altri Punti di Primo Intervento di altri Comuni, sono bassissimi, cioè noi non ci rendiamo conto, stiamo parlando di taglio dei costi, ma lì stiamo parlando del fatto che in ogni turno c'è un medico e c'è un infermiere, in tutto sono in servizio 4 infermieri e 4 medici, cioè stiamo facendo, stiamo parlando di taglio di costi sostanzialmente inesistenti rispetto al servizio che viene dato. Altra cosa, quindi, secondo me la questione dei costi anche questo in premessa va citata. Mi limito a dire che nel deliberato può sostanzialmente andar bene tutto, ma di soprassedere alla chiusura Consigliere Simeone, di soprassedere alla chiusura degli attuali PPI la moratoria per me c'è la diffida a non

adempiere, fino a quando, lo dico perché è una questione anche di rispetto, è un rafforzativo di rispetto per la popolazione, al di là dei proclami, ripeto la campagna elettorale di tutti, Casa della Salute, 5.000 nuovi assunti, va bene tutto, ma nulla deve chiudersi finché non si attiva un servizio sostitutivo e integrativo, quindi noi dobbiamo puntare in questa delibera alla diffida, a non chiudere fino al momento in cui non esista realmente sul territorio un servizio realmente sostitutivo di quello che si va a chiudere. Dopodiché, ripeto, semplicemente queste due modifiche se ritenete, io l'emendamento lo scrivo.

PRESIDENTE: Cominciate a preparare gli emendamenti così li controlliamo, li verifichiamo, vediamo anche con l'Onorevole Simeone se vanno, per carità nessun dubbio, però ecco che vadano nel senso giusto, anche perché è meglio essere operativi che fare delle riflessioni per così dire politiche, perché guardate che io sono trenta anni che sono nella sanità e ne ho viste di tutti i colori, anche politici, mi sembra che se siamo arrivati al punto in cui stiamo oggi le responsabilità sono un po' di tutti, altrimenti non ci saremmo ritrovati con una sanità commissariata, con un piano di rientro che guardate caso a quello che ha detto l'Assessore nella Provincia di Latina sono soltanto sette i Punti di Primo Intervento su tredici di tutta una Regione, vuol dire che noi di politica qua dentro non possiamo parlare proprio, perché la responsabilità è di tutti, perché Punto di Primo Intervento significa che hanno declassificato gli ospedali reali che c'erano, quindi, vi prego, per oggi lasciamo perdere la politica, cerchiamo di affrontare seriamente il problema, di arrivare ad un buon Punto all'Ordine del Giorno, una buona delibera per cercare di risolverlo, perché in trenta anni non si è assistito altro che allo scempio della sanità "pubblica" e con questo "pubblica" mi fermo qua. Prego Consigliere De Simone.

CONSIGLIERE DE SIMONE: Grazie al Presidente della Commissione Finanza, l'Onorevole Simeone per averci in qualche modo coinvolto in questa decisione. Io credo che la prima riflessione che va affrontata in maniera neutra e costruttiva è che spesso la politica viene espropriata di alcuni temi perché le decisioni vengono assunte a livello verticistico. Questo in parte è vero e lo dimostra anche questo atto scellerato del Commissario ad acta, tra l'altro la letteratura in materia ci dimostra che la

maggior parte degli atti adottati nella Regione Lazio e nella Regione Campania con De Luca, entrambi Commissari in materia di Sanità, dimostrano proprio lo scempio e la lettura legnosa di alcuni dati proprio territoriali, perché non tengono conto, Regione Lazio e Regione Campania perché sono stati oggetti la settimana scorsa di alcune critiche e censure da parte del Ministro della Salute, dimostra dicevo la lettura legnosa perché non si tiene conto di quello che è la specificità del territorio e mi spiego meglio. Io credo che il tema della sanità e tra l'altro è uno degli argomenti che è stato fortemente arato dall'Amministrazione Mitrano, dall'intera Amministrazione e dal Sindaco in prima persona attraverso un intervento che è andato quasi oltre la fisicità delle persone e lo dimostrano i resoconti di questo Consiglio dello scorso mandato e quindi l'impegno proprio dell'Amministrazione. Dicevo lettura troppo rigida e anchilosata perché? Perché se la politica va in una direzione, la politica territoriale e in questo cito quel grande discorso che è stato affrontato con grande senso di coraggio dall'Amministrazione che va nella destagionalizzazione dei flussi turistici, quindi da un lato noi cerchiamo di attirare turisti, cerchiamo di attirare presenze su questo territorio, dall'altro però poi andiamo a tagliare quelli che sono i servizi, con delle scelte abbastanza opinabili, vediamo quello che è successo con il saccheggio che è avvenuto sul territorio attraverso la chiusura del Tribunale, attraverso il depotenziamento della deprivatione di alcuni presidi di legalità, quindi da un lato si crea praticamente una sorta di antinomia tra quello che è il rafforzamento di alcuni dati e quelle che invece sono poi le risposte in termini di attenzione e di cautela che vengono fornite. Il secondo dato che vorrei mettere in evidenza, quindi non sono la crescita esponenziale che c'è stata sul territorio e quindi è un dato che in qualche modo bisogna tenere in considerazione e ben venga anche la riflessione del Consigliere Scinicariello che diceva di andare a rinforzare e dare man forza ad un atto che in qualche modo ha goduto di un eccesso di discrezionalità. Io credo che il Commissario, preso da un delirio di onnipotenza, questo lo dimostra il Lazio, ripeto, e anche la Campania con De Luca, non lo sottolineo soltanto per un discorso politico ma perché lo dimostrano i dati messi in evidenza dal Ministro della Sanità, non tiene conto di questo discorso territoriale, ma non tiene conto neanche

perché uno... di solito nelle motivazioni vengono citati il discorso della presenza sul territorio, il discorso della mancanza di personale, ben venga allora, discorso più folle non poteva essere affrontato perché la politica, tra l'altro mi trova pienamente d'accordo come Consigliere e come "Gaeta al Centro", le stabilizzazioni avviate negli ultimi mesi invece dimostrano proprio un rafforzamento di quelle che sono poi le unità da destinare alla sanità in Provincia di Latina, quindi è un discorso che tra l'altro già viene smentito. L'argomentazione che è stata additata per costruire quell'atto si smentisce poi invece con i fatti, proprio con gli elementi fattuali. Il territorio, la presenza del personale e questo sembra un discorso di poco momento, ma la cifra, la generosità anche dei medici e del personale sanitario in generale invece ci racconta tutt'altra storia. Questo credo che sia un dato da mettere in debita considerazione, soprattutto non solo nella delibera che uscirà in questo momento, ma anche in quelli che saranno gli atti successivi, perché questo è un atto propedeutico, naturalmente è un atto politico, ciò non toglie che poi possa essere affrontato anche con altro tipo di risposte, anche con risposte eventualmente più rinforzate. Ma io credo che vada avviata questa comune riflessione serva in qualche modo proprio a fare da base, perché se bisogna abbattere, credo che il Sindaco Mitrano in questi anni abbia dato ampia dimostrazione di questo impegno su questa tematica, ma anche su tante altre tematiche che poi fortunatamente hanno avuto un'inversione di tendenza, se bisogna battere i pugni sul tavolo o se bisogna addirittura rovesciare quei tavoli, forse è il caso invece di farlo in maniera ancora più convinta e determinata e cercare di invertire la rotta, perché ci rendiamo conto che spesso i buoni propositi, i discorsi avviati in maniera anche collaborativa non ottengono poi risultati virtuosi che ci si aspettava. Allora forse è il momento di avviare questo discorso comune, io sottolineo anche l'intervento del Consigliere Scinicariello, questo dimostra proprio la buona politica, quando la politica è declinata senza colore politico ma per il raggiungimento di un risultato virtuoso per il territorio non può essere, non ci possono essere cori, non ci può essere il tifo tra diverse fazioni. Allora, forse, è nelle nostre corde, io di questo sono convinto, è nelle nostre corde come Consiglio Comunale andare a puntellare ulteriormente quella delibera ma, ripeto e concludo, mi avvio alla conclusione, dare

ancora più forza al Sindaco in quanto rappresentante dell'Amministrazione affinché si faccia portavoce e intervenga in maniera ancora più forte nei tavoli che poi sono deputati alla risoluzione di quei problemi. Non bisogna aspettare, Sindaco glielo dico al microfono, non bisogna aspettare Dicembre che finisce questa infelice esperienza del Commissario Zingaretti, perché inevitabilmente bisogna lavorarci subito e bisogna far riflettere il Presidente che i territori non vanno gestiti in maniera uguale. Ogni territorio, come diceva anche l'Assessore Vaudo, ha una specificità, ha delle peculiarità, noi questo territorio fortunatamente abbiamo anche le risorse in termini di professionalità, li abbiamo in Consiglio Comunale, dal Consigliere Dies, il Presidente che comunque lavora nel campo sanitario e tante altre persone che possono lavorare e dare un contributo fattivo, ma abbiamo soprattutto, ripeto, una cifra qualitativa di personale medico e sanitario in generale che sicuramente riesce a dare un servizio qualificato al territorio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere. Guardi, io approfitto di questa sua ultima battuta per ringraziare veramente tutti gli Operatori Sanitari, perché specialmente in questo periodo estivo gli operatori sono quelli che garantiscono i servizi che sono davvero eccellenti, solo che mancano le risorse, non si possono fare le nozze con i fichi secchi! Se non abbiamo personale, se non abbiamo strumenti, se non abbiamo nulla, eppure i dipendenti sono ogni giorno al loro posto e rendono questo servizio e spese volte anche sempre con il sorriso. Consigliere Morini prego.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE: Prego Onorevole Simeone.

CONSIGLIERE REGIONALE SIMEONE: Un altro grosso problema ed anche una grossa criticità che abbiamo in questa nostra Regione, che la nostra offerta sanitaria non attrae più, noi non riusciamo ad attrarre né persone e né professionisti. Ai nostri bandi, è strano dirlo, non partecipa nessuno, l'A.S.L. ha pubblicato un bando per la ricerca di ortopedici, una sola domanda, una non poche, una, gli ortopedici a Formia sono tre, non riescono più a tornare. Quindi, la sera vanno in pronta reperibilità, perché non riescono ad assicurare l'H24, ma alla domanda di concorso per un ortopedico, seppure a tempo determinato una sola partecipazione,

perché è il sistema sanità Lazio che non attrae. La nostra Regione paga 150 milioni di euro l'anno per mobilità passiva, cioè persone di questa Regione che decidono di andare a curarsi oltre il Lazio, una volta, qualche anno fa, la nostra Regione aveva mobilità attiva, perché riusciva a drenare da altre Regioni, verso il Policlinico, verso il San Camillo, verso queste strutture grosse di Roma, oggi non è più così purtroppo, questo è un dato allarmante, se non si alza la qualità dell'offerta sanitaria non riusciamo e per alzarla ci vogliono le persone, in primo luogo, se non si riesce ad estendere il servizio di emodinamica a Formia per H24 per quale motivo? Perché il Direttore Generale dell'A.S.L. non lo vuole fare? No, perché c'abbiamo un emodinamista solamente, oltre al primario dico no, oltre al primario perché prima erano tre, uno è andato via, è rimasto il primario e l'emodinamista, perché abbiamo la fortuna di avere il primario che di suo è emodinamista ma poteva essere anche non emodinamista, solamente cardiologo, ma con tutto questo riusciamo a fare un turno solo, 8/14, non è possibile, un DEA di primo livello, è sulla carta di primo livello, DEA primo livello deve assicurare il servizio alle otto, alle nove, alle quattordici, alle ventidue, anche le tre di mattina, perché l'infarto può arrivare in qualsiasi momento, questo è. Allora, se noi non riusciamo ad avere una sanità all'altezza del servizio è chiaro che non riusciamo ad attrarre, non riusciamo ad attrarre personale professionisti, non riusciamo ad attrarre persone che vengono a curarsi qua, se non abbassiamo le liste di attesa è ovvio che le nostre prestazioni le seguono in Campania perché vanno fuori budget e ce le fanno immediatamente, questo è, noi paghiamo 150 milioni l'anno di mobilità passiva, non un soldo.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Morini prego.

CONSIGLIERE MORINI: Io vorrei fare delle brevissime riflessioni, visto anche il tempo ridotto del Consigliere Simeone. Una prima riflessione verte sulla differenza sostanziale che almeno ho rilevato leggendo sia il DM che il Decreto del Commissario ad acta ed è questa, cioè che mentre i Punti di Primo Intervento sono gestiti dalla rete ospedaliera l'auto medicalizzata rientra nel circuito del 118, quindi è una tipologia di intervento completamente diversa, cioè sull'auto medicalizzata praticamente sono garantiti, è garantito personale sia medico che infermieristico, ma

sono medici convenzionati, quindi l'intervento va completamente a cambiare ed è proprio questa la previsione, perché il DCA prevede un incremento delle attività del 118, quindi, è una tipologia di intervento completamente diversa, tipologia variazione di intervento che sinceramente non rassicura, non può rassicurare. Per quanto poi riguarda... un'altra riflessione è scaturita dalle parole del Presidente Simeone, cioè ma se è previsto un piano di rientro del miliardo e 600 milioni per il primo gennaio 2019, perché intervenire con la chiusura dei Punti di Pronto Intervento al 31 dicembre 2018? È veramente un'anomalia, allora tanto vale andare a valutare la nuova situazione economica e fare su quella base una progettazione valida, perché l'emergenza economica che ha generato questi atti, come diceva il Consigliere De Simone, che sono veramente degli atti privi di alcuna sensibilità per la salute dei cittadini, quindi converrebbe a quel punto attendere e fare una valutazione più seria e fare una programmazione più valida sul territorio. Ancora sul problema diciamo territoriale mi vorrei soffermare, perché così come il Consigliere Simeone ha avuto un'esperienza positiva afferente al Pronto Soccorso di Gaeta, io ricordo ancora con terrore un'esperienza negativa che ho avuto e in quella fase ho temuto addirittura di perdere mia figlia, perché mia figlia si è tagliata con una bottiglia di vetro ed era il 14 agosto di anni fa, era una bambina, io praticamente dovevo arrivare al Pronto Soccorso di Formia, la bambina, sono rimasta imbottigliata nel tratto della Pia e per arrivare al Pronto Soccorso di Formia io ho impiegato più di un'ora, mia figlia in macchina e svenuta perché perdeva sangue ed era una bambina di un anno. Ancora ricordo quel momento come uno dei peggiori incubi della mia vita, per cui io ritengo che questa valutazione della situazione territoriale sia molto importante, vada messa in risalto nella delibera, perché sia per Gaeta che per Minturno raggiungere Formia durante il periodo estivo è difficilissimo, è quasi impossibile, si muore in macchina e poi mi chiedo anche, ma perché noi non facciamo mai esperienza delle migliori pratiche degli stati che purtroppo dobbiamo rilevare sono all'avanguardia rispetto ai nostri? L'esperienza americana quale è? È quella di andare a costruire mentre prima anche loro hanno puntato a costruire grandissimi ospedali, con questi Pronto Soccorso dove accedevano migliaia di persone, adesso da un po' di anni stanno

ricostruendo le cliniche distrettuali, o addirittura di paese, proprio perché hanno rilevato che il grande ospedale non riesce a fronteggiare le emergenze e poi perché tutti, come giustamente diceva sia il Consigliere Simeone che il Consigliere Scinicariello, tutti confluiscono in questo ospedale e quindi chiaramente i tempi di attesa e i tempi di intervento si riducono notevolmente. Quindi, se fosse possibile nella delibera evidenziare sia il dato territoriale che la diversa tipologia di intervento che è prevista andando a chiudere i Punti di Primo Intervento e sostituendoli con l'Auto medicalizzata. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei. Consigliere Lecce prego.

CONSIGLIERE LECCESE: Grazie Presidente. Un saluto particolare al nostro Consigliere Regionale Pino Simeone che effettivamente, in qualità di Presidente della Commissione Sanità non è diciamo così un rilievo di poco conto per il nostro territorio, considerando di avere un Consigliere Regionale che ricopre la presidenza di una Commissione così importante per il territorio in generale è un elemento di rilevanza. Io mi volevo soffermare su alcuni punti, in maniera generica, sono dieci anni ormai che siamo sotto commissariamento della sanità laziale, abbiamo cominciato nel 2007/2008, 2018 sono esattamente dieci anni di tunnel dove sembra ancora, nonostante gli annunci di uscita dal Commissariamento, non si vede la fine di questo incubo. Ve ne parla uno che ci lavora con questo tipo di mondo, insomma che c'ha a che fare quasi quotidianamente. Siamo stati abituati ormai ad un meccanismo per cui, siccome si è in una situazione Commissariale nulla si può modificare, di nulla si può parlare, di nulla si può sindacare, perché in nome di questo Commissariamento e quindi della salvaguardia dei Conti Pubblici tutto ciò che veniva di seguito, stiamo parlando dei Diritti della salute dei Cittadini deve essere messo in secondo piano perché la priorità deve essere data al ripianamento, al risanamento dei conti. Siamo stati abituati in questi dieci anni di commissariamento alla non garanzia, addirittura dei diritti costituzionalmente garantiti, perché di fronte ai vari ricorsi, di fronte alle varie battaglie giudiziarie al Tribunale Amministrativo, al Tribunale Ordinario, sembra essere passata una linea per cui in nome della salvaguardia dei conti si può rinunciare, si può mettere in secondo piano addirittura i diritti delle

persone, siamo stati abituati a grossi, enormi, forse quasi inopportuni sacrifici da un punto di vista territoriale, perché, come sapete, abbiamo iniziato prima con la chiusura degli ospedali, siamo passati poi al taglio dei posti letto, siamo passati poi alla riconversione delle case di cura private, insomma importanti sacrifici sia in termini di servizi, sia in termini economici, da un punto di vista di assistenza. Quindi volevo dire ce ne faremo una ragione del fatto che siamo da dieci anni sotto commissariamento, ce ne siamo fatti ormai una ragione, però io credo che bisogna iniziare una volta per tutti, sono dieci anni ormai, quindi siamo fuori tempo utile oltre qualsiasi palese ragionamento, la domanda è quando inizieremo a cercare di mettere insieme dei pezzi o a ragionare su come dovrà essere la sanità del futuro, non possiamo continuare a ragionare, sono passati dieci anni, sui tagli, sul ridimensionamento e sulla razionalizzazione, io credo che sia arrivato il momento che dobbiamo iniziare a capire quale sarà il nuovo modello di sanità territoriale, dobbiamo incominciare ad avere di fronte una Regione, in questo caso voglio dire Zingaretti è il quinto anno, dieci anni di commissariamento cinque anni se li è fatti tranquillamente, io mi sarei aspettato in questi ultimi anni o addirittura in questo momento di un orizzonte di riorganizzazione, di dire okay, abbiamo passato dieci anni di Commissariamento, abbiamo dovuto fare i sacrifici che abbiamo fatto, oggi la prospettiva per garantire ai nostri residenti, alla nostra Regione, al nostro territorio, una sanità diversa, una sanità migliore è questa, invece no, continuiamo ancora con questi atti assurdi di tagli di posti letto, di chiusura di reparti, oggi stiamo parlando della chiusura del Pronto Intervento e continuiamo sempre, giustamente, da parte nostra a difenderci e a cercare di strappare qualche sparuta, insomma difesa per mantenere sotto controllo quel poco che c'è rimasto. Io credo che vada invece lanciata, oltre chiaramente a difenderci, vada lanciata anche un appello forte, un appello politico forte, dell'intero territorio, perché non è possibile che ancora oggi non sappiamo quale sarà la sanità del futuro, come sarà organizzata, ogni due, tre anni ciclicamente parte la leggenda dell'ospedale del Golfo, del Policlinico del Golfo, allora sono adesso d'accordo con la mia collega Morini, non è più quella, non è più la strategia dell'ospedale centralizzato quale finalità per garantire la sanità e l'assistenza

adeguata a tutto il territorio, benissimo, ci dicano gli scienziati che fanno questo di mestiere quale dovrà essere questo sviluppo e dobbiamo saperlo, perché è chiaro che se queste cose che richiedono dei tempi di realizzazione enormi non le possiamo più rilanciare nel futuro, bisogna parlarne oggi, anzi siamo già in ritardo, perché parlarne oggi significa probabilmente realizzarle tra dieci anni queste cose, sono investimenti spaventosi, sono chiaramente dei procedimenti e degli iter amministrativi spaventosi, ma se non incominciamo a ragionarne oggi quando realizzeremo queste cose? Allora, probabilmente, il dubbio mi viene che stiamo giocando in difesa e probabilmente ancora per i prossimi dieci anni noi continueremo a giocare in difesa senza avere una minima considerazione, una minima contezza di dove stiamo andando, o forse la strategia è semplicemente quella di dire arriviamo alla chiusura del commissariamento, il Ministero autorizza la spesa maggiore e quindi con la spesa maggiore facciamo quello che ci pare, ma con gli strumenti che abbiamo oggi non andiamo da nessuna parte, che cosa voglio dire? Che non è solamente una questione di soldi, credo sia anche una questione di atti amministrativi di progettualità, di strategia. Allora secondo me, chiudo il mio intervento, l'appello non deve essere, è quello di oltre che affiancare alla strategia difensiva anche un appello politico, un messaggio politico forte, vogliamo avere contezza di quale sarà la strategia per garantire al nostro territorio la sanità di domani, perché fino ad oggi io personalmente non ho visto negli atti, nelle premesse, nell'azione politica di chi ci ha governato fino oggi e ci continua a governare a livello Regionale nulla di tutto ciò. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere, prego Consigliere Magliozzi.

CONSIGLIERE MAGLIOZZI: Volevo ringraziare intanto l'Onorevole Pino Simeone e volevo rivolgermi un attimo a te. Al di là degli interventi che ho ascoltato fino adesso volevo un attimo capire, noi facendo questa delibera, vabbè hanno fatto degli emendamenti etc., ma la cosa importante secondo, perché poi noi tutti i Comuni sicuramente faranno la delibera, delibereranno etc., però io penso che la nostra forza è chiaro che deve essere il Presidente della Commissione, perché è colui che comunque in qualche maniera ha rapporto diretto con il Presidente della Regione Lazio, per cui io credo che sia questa la nostra forza. Ma la domanda è: secondo te

basta una delibera di Consiglio Comunale, che sicuramente darà forza, però rimaniamo sempre ad un livello diciamo... una delibera è chiaro che se si va a difendere delle posizioni, soprattutto quando si parla di sanità, io ne so qualcosa perché come ha detto il Sindaco è vero che dal 2000 a scendere, noi all'epoca è vero che tolsero la sanità, tolsero la chirurgia però riuscimmo a prendere l'oncologia, la medicina, si cercò un attimo di... perché all'epoca c'era un rapporto migliore e diretto con i vertici della sanità. Però io volevo capire una cosa, cioè va bene tutto, anche se secondo me noi dobbiamo capire essendo questa un'aula politica, cioè l'avete detto voi non volevate i tecnici, io volevo capire la finalizzazione di questa delibera dove ci porta? Perché voglio capire se noi abbiamo uno gli strumenti, ma soprattutto la forza del Consiglio Comunale a poterti dare un supporto, una forza maggiore, perché come in precedenza è stato detto, se dobbiamo eventualmente fare ricorso al TAR, faccio un esempio, andare anche per vie giudiziarie, io credo che sarebbe il caso che ci indicassi quali saranno i passaggi prossimi e capire dove arriviamo, perché io ho interesse di capire, perché poi al di là di tutto il funzionamento degli ospedali che noi sappiamo benissimo quale è la situazione, sappiamo benissimo, perché vedi secondo me dalla Regione Lazio quando si intendeva fare Roma che era Città Metropolitana, era un'idea, perché noi purtroppo paghiamo e tu lo sai bene, ma questo è un discorso vecchissimo, noi purtroppo paghiamo il Tar, la Regione Lazio con la Capitale Roma perché se magnano tutto, cioè tutta la parte economica va tutto quanto a Roma, a noi ci danno le briciole, adesso ci vogliono togliere anche... appunto io credo una cosa, che noi intanto bisognerebbe far capire al Presidente che noi abbiamo, è emerso il problema dei numeri che ci sono a Gaeta durante il periodo estivo etc., questa è cosa importante, ma soprattutto fare capire al Signor, al Presidente della Regione Lazio che Latina, Frosinone, perché poi Rieti o Viterbo sono 100.000 persone, non rappresentano nulla, però nello stesso tempo io, ripeto, la domanda era questa, Pino abbiamo altrimenti strumenti secondo te per farsi sentire? Tutto qua, perché al di là della delibera che poi emendamenti vari passerà sicuramente perché siamo tutti favorevoli e questo mi sembra ovvio, però ci sono altri strumenti che noi potremmo mettere in campo per rafforzare la proposta? Questo era quello che sostanzialmente

volevo capire, perché, ripeto, sarebbe eventualmente il caso di metterci d'accordo anche con le altre città per fare non so, un altro tipo di denunce varie etc., però questa cosa qua perché ripeto, essendo Pino mi permetto di chiamarlo perché ci conosciamo da vecchissima data, se ci sono altri strumenti perché io poi alla fine credo sempre che si va a finire nell'ambito politico, rapporti interpersonali, rapporti anche partitici, a volte si riesce ad ottenere molto di più che una semplice delibera. Per cui voglio capire se secondo la tua ottica, secondo la tua visione ci sono le possibilità di miglioramento, al di là di quello che noi andiamo a scrivere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei. Prego Onorevole Simeone.

CONSIGLIERE REGIONALE SIMEONE: Il Consigliere Magliozzi, nelle pieghe dell'intervento ha dato anche la risposta. È ovvio, è naturale, noi non possiamo affrontare la cosa a spizzichi e bocconi, noi dobbiamo inquadrarla, perciò io parlavo nell'intervento, nell'offerta sanitaria globale che abbiamo in questa provincia. Non è un caso che prima del Commissariamento in questa Provincia erano presenti 9 ospedali, ripeto ancora Cori, Sezze, Priverno, Latina, Terracina, Fondi, Gaeta, Formia, Minturno, ne sono stati chiusi cinque, quindi in luogo di nove sono diventati quattro, perché quattro dovevano essere quattro forze, invece oggi ci accorgiamo che sono rimaste quattro debolezze, quindi avevamo nove debolezze sono rimaste quattro debolezze. Per accontentarci all'epoca quelle chiusure l'hanno trasformate in Punti di Pronto Intervento con ambulatori a fianco, tipo Gaeta, non è un caso che i sette punti di Pronto Intervento, a rischio chiusura in questa Provincia, cinque erano già sede ospedaliera, allora cosa dobbiamo chiedere quando riusciremo a rientrare nella nostra competenza e nella nostra completa competenza di questa materia, della sanità, un'offerta sanitaria per questa Provincia. Di quale modello organizzativo ci vogliamo dotare in questa Provincia, perché adesso manca, non c'è, non esiste, è quella dell'altra volta, per lo più si fanno le prestazioni in day hospital. Non abbiamo cambiato nulla, abbiamo cambiato in peggio, abbiamo abbassato la qualità dei servizi in questa Provincia, quindi quello che dobbiamo richiedere tutti quanti insieme in questa Provincia, qui permettetemi pure una piccola divagazione, noto assai strano il silenzio del Sindaco del Comune Capoluogo di Latina che è il Presidente della

Conferenza Locale sulla Sanita Provinciale, questo silenzio è imbarazzante guardate, è imbarazzante, forse perché è medico ospedaliero e quindi non può parlare? Non lo so ma è imbarazzante questa cosa perché qui non si definisce quale è l'offerta sanitaria che deve avere questa Provincia, ci dobbiamo mettere d'accordo su questo, dopodiché abbiamo superato tutto, forse abbiamo superato anche i Punti di Pronto Intervento, ma se non determiniamo questo siamo da capo a sedici, come si diceva una volta, non riusciremo mai a comprendere quale è il modello organizzativo che vogliamo, ha ragione Leccese, ha ragione sì, perché noi scendiamo e scendiamo in peggio, questo rientro dal debito sanitario non si è colmato con la lotta agli sprechi, l'hanno pagata la pelle dei cittadini, con meno servizi, questo è nei fatti, perché il miliardo virgola 6 originario, i primi 600 milioni di euro sono stati pagati con l'attuazione del Decreto, il famigerato Decreto 80, quello che firmò Renata Polverini, dove ha tagliato come una scura tantissimi posti letto alla sanità privata, li ha dimezzati, quella ha prodotto un risparmio di 600 milioni di euro. Altri 600 milioni di euro sono stati erogati dallo Stato Italiano per il riconoscimento della popolazione equivalente e siamo a un miliardo e due, quindi abbiamo recuperato solamente 400 milioni di euro, perché 600 le abbiamo fatte pagare alla sanità privata, 600 ce l'ha date in più lo Stato, quindi noi abbiamo recuperato in dieci anni 400 milioni di euro, cosa di poco conto, beh un miliardo e sei, 400 milioni di euro. Dobbiamo definire tutte queste partite aperte, dobbiamo definire anche il ruolo delle sanità provinciali che pagano verso la Città Capitale. Gli abitanti di questa Provincia e non solo, anche delle altre Provincie del Lazio, rispetto ai cittadini di Roma prendono una quota capitaria di 350 euro in meno, cioè 1350 euro viene erogato alla A.S.L. di Latina per ogni abitante di questa Provincia, 1.7000 euro invece sono erogate alla città di Roma, alla Provincia di Roma, ma noi forse siamo figli di un Dio Minore? Perché dobbiamo avere 350 euro in meno? Perché ci dicono su Roma gravita tutto quello che è intorno al sistema Nazionale, ma allora dovremmo trovare una mobilità attiva, invece anche lì troviamo una mobilità passiva, ma se quant'anche questo fosse vero, allora questo lo dobbiamo dire nel costo generale, ma non possiamo differenziare la sanità di cui ha diritto un cittadino della Provincia di Latina rispetto ad una sanità di cui ha diritto il

cittadino della Provincia di Roma, crediamo che deve essere uguale, non di più a noi o di più all'altro, uguale, perché è il principio sancito dalla Costituzione, che tutti i cittadini devono avere la medesima offerta sanitaria. Quindi, noi dobbiamo fare sforzi per capire quale è il modello organizzativo che vogliamo in questa Provincia, un Ospedale unico in tutta la Provincia? Dieci ospedali? Ma attenzione non facciamoci distrarre dall'ospedale del Golfo, quello per noi non deve essere un problema per allontanarci il problema, perché qualcuno che ci viene a dire ma sai qua noi siamo deboli perché il Dono Svizzero è quello che è, non ci stanno cose, dobbiamo aspettare l'ospedale del Golfo, ci stanno rinviando il problema. Allora, noi l'ospedale del Golfo, che poi si faccia a Minturno, a Formia, a Gaeta, non è un problema, quando si fa e sempre tardi, lo vogliamo che sia fatto ieri, ma questo non ci deve far distrarre, noi oggi con questi presidi ospedalieri che abbiamo tra Minturno, Formia e Gaeta dobbiamo avere un'offerta sanitaria all'altezza della situazione, che riesce a soddisfare tutto quello che merita il cittadino di questo Golfo, sennò altrimenti abbiamo fallito nella nostra mission principale, non ci dobbiamo fare distrarre, l'ospedale del Golfo ci buttano la cosa così per dire ne parliamo dopo, oppure ma a Gaeta se non facciamo la Casa della Salute non possiamo fare nulla, no, tu mi devi assicurare oggi, oggi mi devi assicurare e se vuoi fare la Casa della salute devi essere consequenziale, se ci vogliono due milioni di euro per riammodernare i locali devi stanziare due milioni di euro, no 600.000 euro, 600.000 euro riusciamo a fare il progetto e poi? Quando la completiamo questa Casa della Salute? La dobbiamo prima completare in edilizia, poi la dobbiamo completare con dei fatti dentro, la dobbiamo riempire di cose, di persone, di professionisti. Questa è la sfida, questo è il modello a cui tutti quanti dobbiamo e la politica mettiamola da parte, sono d'accordo con tutti quanti, la campagna elettorale inizia, finisce, dopodiché mettiamoci a lavoro per fare le cose, ma dobbiamo fare questo sforzo, dobbiamo tutti quanti pensare al modello organizzativo che vogliamo in questa Provincia e in questo territorio, un territorio il Golfo di Gaeta che è tutto il Distretto 5, che è più di 100.000 abitanti, d'estate forse arriva anche a 200.000, non è possibile abbassare la qualità dei servizi, c'hanno tolto

un pezzo, l'eliminazione degli ospedali, mò ci vogliono togliere pure i Punti di Primo Intervento, ci togliessero tutto dopodiché è finita.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Siamo un attimo vedendo gli emendamenti. Sono pervenuti a questa Presidenza emendamenti di cui vi do lettura. “Considerato che negli ultimi tre anni il numero degli accessi al PPI di Gaeta è stato di circa 12.000 accessi l'anno, con circa 650 nell'ultimo anno trasferiti al Pronto Soccorso di Formia con codice giallo/rosso; questi numeri rendono chiaro quale afflusso potrebbe riversarsi sul Pronto Soccorso di Formia, congestionando una struttura già fragile di suo”. Suppongo che questo vada messo nella premessa, perché non c'è scritto dove essere messo, quindi in premessa. Poi continua: di aggiungere al secondo rigo del dispositivo dopo al "Presidente della settima commissione della Regione Lazio" la frase "e a tutti i suoi componenti". Parere di regolarità tecnica, prego Dirigente.

DIRIGENTE FUSCO: Parere di regolarità tecnica favorevole.

PRESIDENTE: Parere politico.

ASSESSORE VAUDO: Favorevole.

PRESIDENTE: Consiglieri favorevoli all'emendamento?

VOTAZIONE

PRESIDENTE: All'unanimità. Secondo emendamento. Nel deliberato punto 4 sostituire “Di diffidare il Presidente della Giunta Regionale nella persona del Presidente Nicola Zingaretti ad adottare qualsivoglia intervento che possa minimamente modificare l'attuale assetto organizzativo dei PPI e le prestazioni oggi assicurate presso il Presidio di Gaeta in Zona Cappuccini, tali da poter configurare un'interruzione del servizio stesso a Gaeta, trasmettendo la presente deliberazione ai destinatari di cui sopra, al destinatario di cui sopra, di richiedere inoltre al Presidente Zingaretti di impegnarsi a rimuovere con atti amministrativi concreti le condizioni di chiusura dei PPI”. Parere di regolarità tecnica.

DIRIGENTE FUSCO: Favorevole.

PRESIDENTE: Parere politico.

ASSESSORE VAUDO: Favorevole.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Consiglieri favorevoli all'unanimità. Per la delibera così come emendata votiamo.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Unanimità. Per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Unanimità. Il Consiglio è chiuso alle ore 11.00, grazie a tutti buona giornata.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Io sottoscritto Segretario Generale, su conforme dichiarazione del Messo Comunale, certifico che il presente verbale viene pubblicato ed affisso all'albo pretorio on-line di questo Comune per giorni quindici dal 05/09/2018 al 20/09/2018.

Gaeta, **05/09/2018**

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to (Dott. Luigi Pilone)

La presente copia conforme all'originale, si rilascia per uso amministrativo.

Gaeta, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Luigi Pilone)

COMUNE DI GAETA (Provincia di Latina)

Il presente atto è divenuto esecutivo il _____ essendo decorso il decimo giorno dalla sua pubblicazione (art.134 – comma 3° - del Decreto Legislativo 18/08/2000, n°267).

Gaeta, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to (Dott. Luigi Pilone)